

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
domenica



Giro delle Regioni: dominio sovietico

Dominio sovietico al Giro delle Regioni che ripete quello del G.P. della Liberazione. Ha vinto l'olimpionico «Soukho» Souchouroutchenkov, mentre il «Liberazione» era stato appannaggio di Mitchenko. I sovietici hanno fatto un solo traguardo: la semitappa a cronometro che concludeva il Giro, vinta dal cecoslovacco Jurco. In quella a circuito si è assistito ad una prodigiosa rimonta della squadra sovietica (dal settimo al diciottesimo giro): ha vinto il sovietico Zagredinov. Nella foto: il vincitore del Giro «Soukho» NELLO SPORT

Berlinguer a Foggia chiama all'impegno per i referendum

LA BARRIERA DEL «NO»

per consolidare un'importante conquista delle donne e bloccare la strada ad altre spinte conservatrici

Falsa l'alternativa pro e contro l'aborto: si tratta di mantenere una legge per l'assistenza e contro la clandestinità — Parole chiare sul governo, sul sindacato e sulla difesa del salario

Dal nostro inviato
FOGGIA — Nel corso di un grande raduno di cittadini, di giovani e di lavoratori di Foggia e dell'intera Capitanata, il compagno Berlinguer è tornato ieri sera a ribadire l'importanza civile e politica della posta in gioco con i referendum sull'aborto. Con questi referendum — egli ha detto — è in gioco il mantenimento o meno di una conquista delle donne italiane. Ed è chiaro che se la legge venisse abrogata, questo sarebbe un colpo inferto a tutte le rivendicazioni delle donne, e alle lotte che esse portano avanti per la loro emancipazione e la loro liberazione.

ad esempio il diritto di sciopero. Anche per questo tutti i democratici ed anzitutto i lavoratori sono interessati direttamente, e devono impegnarsi personalmente, a respingere l'attacco alla legge, a votare NO alla sua abrogazione.

re abortisti o anti-abortisti. Ma anche la proposta del cosiddetto Movimento per la vita, per la quale molti sacerdoti invitano a votare, ammette e contempla la possibilità dell'aborto perché — ha ricordato Berlinguer — accetta in pieno quello cosiddetto terapeutico, quello cioè in cui vi sia un grave pericolo per la vita della donna o per la sua salute fisica che venga però accertato e deciso solo dal medico. Vi è dunque qui una palese contraddizione di principio in chi invita a votare contro l'aborto ma sostiene una proposta che consente anch'essa di abortire. E poi c'è da chiedersi: se questa normativa riduttiva passasse, quale donna ricorrerebbe più agli ospedali, all'aiuto dei consultori e degli altri centri previsti dalla legge? Quale donna accetterebbe che una decisione così importante e delicata fosse presa da altri e non da lei? Ma non per questo l'aborto sarebbe abolito. Semplicemente sarebbe riaccolto nella clandestinità, come quando si faceva finta di ignorare

un evento pur così drammatico e traumatico o, peggio, lo si puniva pesantemente.

Craxi polemico col Papa. Veto di Piccoli agli alleati

A PAGINA 4

Manifestazioni in tutt'Italia

Migliaia di iniziative unitarie per il 1° maggio

E' stato un primo maggio con milioni di lavoratori nelle piazze di tutta Italia, al Nord e nel Mezzogiorno. E' stato un primo maggio di lotta per il cambiamento, per una nuova politica economica, anche se le tensioni che avevano diviso il sindacato e i lavoratori si sono fatte sentire, in modo particolare a Roma, dove il comizio del segretario della Cgil, Pierre Carniti, è stato a lungo disturbato da fischi e slogan.

Chi ha offerto spazio al terrorismo nel Sud

Nei giorni scorsi su alcuni giornali si è svolta un'ampia ed anche aspra discussione sulla «diversità» dei meridionali. La considerazione di fondo di chi aveva aperto il dibattito era che i meridionali sarebbero attergiti alla società industriale, che la loro «cultura», la loro tradizione, tutto ciò che c'è dietro e attorno a loro non tollera l'ordine, i ritmi, i comportamenti richiesti dall'industrialismo.

Nel tentativo di depistare le indagini sulla «prigione» di Cirillo

Napoli: tante telefonate-trappola Forse i brigatisti sono in difficoltà

Un messaggio portato via dalla Nettezza urbana? - I disoccupati nella manifestazione del 1° maggio: «Le Br non ci daranno lavoro e casa, non ci servono»

Dal nostro inviato
NAPOLI — «Il terrorismo? Non ci darà né case né lavoro». «Non ci serve». Non è cosa nostra, insomma. Non ci appartiene e non lo vogliamo.

da qui, da questa imprevidenza «coda» del Primo Maggio napoletano. Senza trionfalismi, poiché il fatto segnala assai più un problema drammaticamente aperto che una conquista. L'unità ancora non esiste: va costruita e non è facile farlo. Non è mai stato facile.

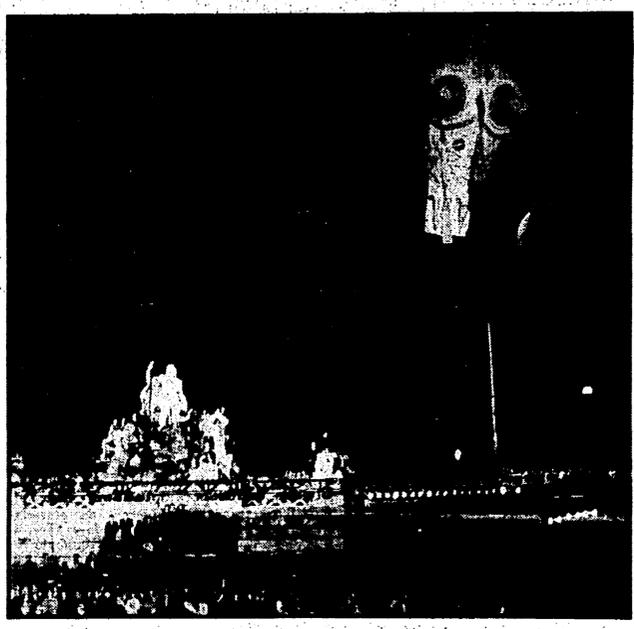
Un'unica, magra conquista a favore del senza lavoro — l'accordo Foschi per diecimila posti — l'hanno dovuta strappare da soli: e che questa conquista è stata disattesa perché il ministro è un bugiardo. E, ancora, che da mesi si impedisce ai disoccupati di tenere manifestazioni, di far sentire la propria voce. E che, se le cose non cambieranno, le risposte saranno dure, la situazione può diventare esplosiva. E che se accadrà nei prossimi giorni dipende proprio da questo: dalla capacità di aprire un dialogo, di «ascoltare». Perché soluzioni prefabbricate — su molti punti le posizioni sono di fatto assai distanti — non ne esistono, né possono essere «inventate».

Una minaccia? Piuttosto la descrizione, amara ed accurata, di uno stato di fatto. Per questo il grido dei disoccupati, anche se lanciato «fuori programma» non può essere lasciato cadere. Esso significa in sostanza «non lasciateci soli» e sottolinea l'autentica, irrisolta questione di questa città martoriata: quale ruolo spetti al movimento dei senza lavoro nella lotta per il risanamento di Napoli. Molto di quanto accadrà nei prossimi giorni dipende proprio da questo: dalla capacità di aprire un dialogo, di «ascoltare». Perché soluzioni prefabbricate — su molti punti le posizioni sono di fatto assai distanti — non ne esistono, né possono essere «inventate».

Diffuse oltre un milione di copie nella giornata del Primo Maggio

Nuovo importante successo nella diffusione dell'Unità nella giornata del 1. Maggio con oltre un milione di copie, esattamente 1.053.041 copie. Ora le organizzazioni del Partito e della FGCI sono impegnate a raggiungere traguardi altrettanto importanti nelle diffusioni che precederanno il voto sui referendum.

Massimo Cavallini
(Segue in penultima)



ROMA — Famiglie intere, giovani coppie, bande di ragazzini, anziani pensionati, migliaia e migliaia hanno passeggiato, hanno cantato, accennando passi di danza per le strade e le piazze più belle di Roma, chiuse al traffico per il primo maggio. Una allegria festa di primavera, tanta voglia di uscire di casa sotto il sole stivato della sera, tanta voglia di stare insieme, di riscoprire serenamente la città. Roma è stata invasa dai ramani a piedi per tutta la giornata. A Villa Borghese e dintorni, di mattina, quasi confusi fra un pubblico di grandi e piccoli entusiasti c'erano cow-boy, butteri maremmani e carabinieri a cavallo, campioni di ippica.

Una splendida «invenzione»

E all'invito Roma esce di casa: tra fuochi e mongolfiere la folla fa spettacolo

Villa Borghese, piazza del Popolo, Trinità dei Monti, tutta una festa di Primavera

Se questo è il contesto in cui si svolge il dramma di Napoli, che è poi il dramma del Paese, ripatiamo ancora una volta — che è illusorio pensare di scongiurare l'eversione solo attraverso una più efficiente azione repressiva degli apparati statali. In effetti questa maggiore efficienza repressiva, per quel che riguarda il terrorismo dichiarato, c'è stata, non c'è stata, inoche — si capisce perché — per quel che riguarda il terrorismo mafioso e camorristico. Ma — qui è il punto nodale — se questa azione non è collocata in un quadro di una rassegnazione che ripiega in un rapporto clientelare e personale con un potente della terra che tutto può in barba alle leggi, ai regolamenti, allo Stato.

Emanuele Macaluso
(Segue in penultima)

Intervista con Romano Ledda alla vigilia del Consiglio atlantico

Un negoziato sugli euromissili può rilanciare la distensione

Alla vigilia del Consiglio atlantico, come si può giudicare lo stato dei negoziati sugli armamenti? La domanda è rivolta a Romano Ledda, direttore del Centro studi di politica internazionale.

questo stallo generale delle trattative? «C'è una dichiarata ostilità al negoziato espressa dai settori più oltranzisti dell'amministrazione Reagan. La situazione internazionale è molto tesa. E c'è anche la miopia convinzione di troppi dirigenti politici e strati di opinione pubblica che l'attuale fase del riarmo sia tutto sommato analoga alle altre. Il che non è, e su questo non c'è abbastanza chiaro».

tende perciò a minare la stabilità dell'equilibrio strategico basato sulla capacità di risposta. E infatti si stanno disegnando scenari non credibili, assurdi e pericolosi, di guerre nucleari limitate. Inoltre si va ormai alla produzione di sistemi d'arma sempre più sofisticati che complicano enormemente le possibilità di controllo e di verifica, indispensabili agli accordi. Non a caso fiorisce una letteratura, di destra, americana e europea, contro la dottrina dell'arms control. Insomma si corre il rischio di fare

I colloqui di Haig con Forlani e Colombo
A PAGINA 18

Un dossier sui pericoli della corsa al riarmo
A PAGINA 19

a. d. r.
(Segue in penultima)

OGGI se vuole infangarsi è affar suo

UN nostro compagno è amico, Rodolfo Cattaneo, che vive e lavora in un centro del Lecchese, in provincia di Como, un comunista sulla cui attendibilità saremmo disposti in qualsiasi momento a giurare, ci ha raccontato che i preti della sua zona (da lungo tempo impegnati in una tenace, instancabile campagna referendaria a favore del «Movimento per la vita») si sono ormai letteralmente scatenati in una furiosa propaganda, il cui più recente ritorno consiste nel suggerimento di limitare il voto al solo «sì» nella scheda verde del «Movimento per la vita», trascurando completamente gli altri quattro referendum, nei cui confronti risulterebbe rimarchevole il conto delle schede bianche, vale a dire dei non votanti, mentre appartrebbe più alto (relativamente e significativamente) il numero di coloro che vogliono cancellare (abro-

gare) la legge 194 sull'aborto, che è una legge dello Stato. Noi ci rifiutiamo di credere che di questa fraudolenta iniziativa sia autore un solo sacerdote del Lecchese, o un isolato gruppo di essi: pensiamo invece che faccia parte di un piano generale, preordinato nei suoi argomenti e nei suoi sviluppi e che di esso siano al corrente la Gerarchie, senza esclusione di quelle altissime, compresa la suprema. E non abbiamo nessuna occupazione di «risumare» (per ripetere la parola di quegli ipocriti che passano i loro giorni a consapevolmente risuscitare un anticlericalismo che, come Partito comunista e come suoi singoli militanti abbiamo sempre, onestamente, cercato di scongiurare e addirittura di combattere. Ma certi preti (e certi Papi) durante tutta la loro storia, appena si sono accorti che potevano prendersi una mano, hanno prima o poi

tirato il colpo di impadronirsi del braccio e via via di tutto il resto. La verità è che costoro non hanno mai mandato giù l'idea di uno Stato indipendente e sovrano, anche contro quei pochi, tra i religiosi, che, avendo capito come la ciolla inanzi e non sminuisca la Chiesa, lo hanno lealmente accettato. Ora, come si fa a resistere alla tentazione dell'anticlericalismo, se si vuole ricrepare un Paese nella ignoranza, nella barbarie e nella schiavitù, un Paese che proprio per vincere ogni degradazione e ogni terroregna, ha saputo darsi finalmente una legge che onora la donna e ne difende la coscienza, la dignità e l'uguaglianza? Noi rispettiamo la Chiesa e non ci rispetti e non predichi un disfattismo che la infanga, ed è affar suo; ma tende ad infangare anche noi, e questo è un affronto che siamo disposti a non tollerare.

Marina Maresca
(Segue in penultima)

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per martedì 5 maggio alle ore 9,30.